

LA DISCUSSIONE**PIÙ ENERGIA
(E PIÙ COERENZA)**di **GIOVANNI SARTORI**

I due interventi — per i quali ringrazio — del ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, e dell'estensore «energetico» del programma prodiano, Giuseppe Vatinno, pubblicati ieri sul *Corriere* in risposta al mio pezzo su «L'energia dimenticata» (di sabato 11), si cancellano un po' l'uno con l'altro.

Ma sottolineano anche — involontariamente — quanto il problema sia stato sottovalutato in passato e resterà sottovalutato, si direbbe, in futuro.

Vatinno mi assicura che il programma energetico dell'Unione è stato «pensato a fondo» per tre anni più sei mesi. Non ne dubito, ma non si nota. Intanto, in un programmino di ben 281 pagine, la parte del programma energetico è in tutto di pagine 4, dico 4. Il meno che si possa dire è, allora, che il tema dell'energia non è per Prodi e il suo pensatoio un cavallo di battaglia. Mentre lo poteva essere, visto che a tutti gli italiani interessa molto, moltissimo, di avere l'elettricità, riscaldamento e benzina.

La seconda osservazione è che la parola «etanolo» nemmeno compare nel vostro testo. Per voi questa entità — che potrebbe ridurre il nostro fabbisogno di petrolio del 25% — nemmeno esiste. Nel testo dell'Unione trovo invece la parola «biomassa». Ma siccome non è pensabile che questa fonte d'energia possa sostituire l'etanolo, la conclusione è che proprio non ci siamo.

Vatinno mi fa anche torto quando scrive che il mio è «il solito attacco al programma energetico dell'Unione». No, è il primo. Quando a settembre entrò nell'argomento etanolo non potevo menzionare un programma che non c'era. Speravo, è vero, che qualcuno mi leggesse e trovasse l'idea, anche elettoralmente, una buona idea. Figurarsi. Dimenticavo che i pensatoi devono pensare e non hanno tempo di leggere. Tantovero che Vatinno mi insegna, con benevola sufficienza, che lo sviluppo economico «dicesi sviluppo sosteni-

bile». Sì, lo so, come risulta da un volume Sartori-Mazzoleni che si intitola «La Terra scoppia: sovrappopolazione e sviluppo». Ma che questo scritto gli sia sfuggito è male solo per me. E' male anche per lui, però, che gli sia anche sfuggito che al dipartimento di Chimica dell'Università di Ferrara — ad-

dirittura a due passi — esiste un professor Giorgio Mantovani che di bioetanolo sa moltissimo.

Passo al ministro Scajola che ha senza dubbio ragione sul punto che il «partito del no» non è trasversale ma sta a sinistra. Per Scajola sta *tutto* a sinistra; io mi permetterei di correggerlo dicen-

do che sta *soprattutto* a sinistra. Sugli impianti eolici ho anch'io i miei dubbi (e condivido quanto ha scritto in proposito Carlo Ripa di Meana, presidente di «Italia Nostra» sul *Corriere* dell'altro giorno). Ma il caso eclatante e non scusabile è quello di Nichi Vendola che blocca addirittura il terminale di rigassificazione del metano liquido (congelato) in quel di Brindisi. È una vergogna che non ha nessuna giustificazione ecologica.

Il caso Marrazzo è diverso. Perché Marrazzo ha anche sottoscritto un protocollo di intesa tra Regione Lazio e Coldiretti per la coltivazione di 100 mila ettari a girasole per produrre, entro il 2008, 100 mila tonnellate di biodiesel. Dopodiché, e purtroppo, ha cancellato con la mano sinistra il benefatto della sua mano destra, bloccando la riconversione a carbone della centrale elettrica di Civitavecchia. Il carbone non piace neanche a me. Però c'è carbone e carbone, sporco e pulito (abbastanza pulito). I trinariciuti che si tingono (abusivamente) di verde bocciano sempre senza distinguere. Ma noi siamo allo stremo. E qui la sinistra non è affatto unanime nel suo no.

Avendo concesso a Scajola che il suo punto forte è forte, resta vero, mi sembra, che il bilancio complessivo dei cinque anni del governo Berlusconi è negativo. Abbiamo un solo rigassificatore del metano che risale agli anni Sessanta. Gli altri due «approvati» (oltre Brindisi) vanno a rilento, nessuno li spinge. Nel contempo le emissioni di gas serra non sono diminuite, come richiesto dal protocollo di Kyoto, ma aumentate del 13%. E Berlusconi sul fronte delle bioenergie rinnovabili ha ignorato i girasoli e ha solo «avviato» il quasi nulla.

Certo dobbiamo chiedere al centrosinistra come intende riscaldare le nostre case e alimentare le nostre aziende. Ma al contempo dobbiamo constatare che sul punto il consuntivo del centrodestra è stato fallimentare. L'aria che respiriamo è sempre più sporca e pericolosa per il clima; e ieri siamo arrivati a dover intaccare addirittura le riserve strategiche di metano. Riserve calcolate per garantire punte di un consumo annuale di 60 miliardi di metri cubi, mentre nel 2005 siamo già arrivati a 84 miliardi. E questa è una irresponsabile negligenza dei cinque anni berlusconiani. Non di altri.